

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXXI N. 166 APRILE 2025

PASQUA 2025

Vorremmo che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi di vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello "star bene" come principio assoluto.

Auguri di una serena Pasqua da parte di tutta l'Associazione "Casa Rosetta"

Comunità Terra Promessa, La Ginestra, L'Oasi; Centri riabilitazione Caltanissetta, Mussomeli, Mazzarino, Riesi; Comunità alloggio S. Pietro, S. Paolo, Mons. Spinnato; Villa Sergio e Casa Puglisi di Partinico; Case per minori Gulino di Ragusa e Giovanni Paolo I di Roma; Centro di consulenza per la famiglia; Servizio per dipendenze da gioco d'azzardo; Centro di genetica; Istituto "Don Sorce"; "Al Centro" - Centro di ascolto e di aggregazione giovanile



EDITORIALE

L'augurio, la speranza, il dovere dell'impegno

Non è una bella stagione quella che il mondo sta vivendo, e parole e sentimenti di augurio e di speranza potrebbero apparire stonati e inefficaci, ma proprio per questo dovremmo tutti – credenti e anche non credenti – saper cogliere la forza della Pasqua e l'occasione di diventare – ciascuno – autore e protagonista attivo. Perché il messaggio di augurio che ci scambiamo in questi giorni sia un pronostico di un domani migliore non basta poi soltanto sperare che le cose cambino: il solo modo perché avvenga è quando provvedo io – ciascuno – a cambiarle, anche intorno a noi. Nessuno, certo, ha la bacchetta magica per far cessare le guerre e indurre alla ragione potenti leader impazziti; e spendere grandi somme in progetti di sviluppo piuttosto che di riarmo forsennato e suicida; e aprire ai diritti di tutti piuttosto che erigere muri di respingimento o di contenzione; e accendere - anche nel livello locale e più vicino a noi di società organizzata - spirito di servizio piuttosto che di potere; e di efficienza piuttosto che di lassismo imbecille.

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

E qui a Casa Rosetta a questi orizzonti ci richiamano quotidianamente i valori fondativi dell'Associazione, i suoi quasi quarant'anni di storia e l'impegno – non confessionale ma profondamente cristiano - di ascolto e di servizio delle persone fragili e bisognose di aiuto. Nessuno di noi può compiere miracoli né è chiamato a farlo. Riconosciamo i nostri limiti: nessuno è perfetto né si considera tale. Abbiamo però il dovere di agire per dare forza e motore alle nostre speranze attraverso un impegno responsabile e solidale: testimoni concreti e costanti di quella fede che a volte orgogliosamente esibiamo. Ed essere testimoni così significa camminare con gli altri, ascoltare, vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni, stimolare tutti verso il bene comune.

La speranza sia dunque l'orizzonte pasquale in cui la morte è trasformata in vittoria, e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo. Il messaggio della Pasqua è la speranza perché è proprio speranza che non delude. È la vittoria sul nemico che divide, che spegne la vita. La Pasqua, invece, riaccende la speranza. Ne abbiamo un bisogno straordinario in un momento in cui tutto sembra sconsigliare la speranza e sembra dire pensa per te, non far nulla, aspetta, rimanda, e tutto sembra funzionale a perderla. La speranza è anche capacità e voglia di attraversare il buio, affrontare il male e vedere la luce oltre il buio. Un cristiano la speranza non la tiene per sé ma la offre a tutti, la tiene in alto perché sia contagiosa, perché possa aiutare tanti a districarsi nella confusione, nell'incertezza e nella paura, perché aiuti a guardare il futuro.

Facciamo dunque risuscitare Gesù anche noi dai sepolcri in cui lo abbiamo imprigionato, e riportiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra, dall'aridità del cinismo, dal veleno dell'egoismo. Sforziamoci di compiere anche piccoli gesti nella nostra quotidianità, per costruire insieme una comunità cittadina e regionale capace di esprimere e sostenere cittadini, piuttosto che di soggiogare e far languire e agonizzare sudditi. Facciamo sì che la nostra vita personale possa diventare segno di speranza per le nostre comunità e per questa umanità bisognosa di pace.

E ricordiamoci che alla fine del nostro cammino verrà il momento ("Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora") in cui ci verrà chiesto il conto della nostra vita, e di ciò che abbiamo fatto e di ciò che non abbiamo fatto anche "al più piccolo di questi fratelli".

Animazione quaresimale nelle comunità di Casa Rosetta grazie a frati e suore dell'Ordine dei francescani rinnovati

Il 7, 8 e 9 aprile abbiamo avuto il piacere di avere in mezzo a noi la presenza dei frati e delle suore dell'Ordine dei francescani rinnovati, insieme a un gruppo di laici che hanno animato e, allo stesso tempo, ci hanno introdotti nel mistero quaresimale. Nelle comunità terapeutiche, la Quaresima può avere un significato ancora più profondo. Le persone che vivono con noi stanno lavorando per superare delle difficoltà e ritrovare un modo di vivere più sereno, è un po' come la primavera che arriva dopo l'inverno, allo stesso modo, la Quaresima può essere un tempo per "rinascere" dentro, lasciando andare le cose negative e aprendosi a nuove speranze. La Quaresima può essere un momento speciale per riflettere sui propri progressi e su cosa si desidera cambiare nella propria vita.

Guidati dallo spirito di San Francesco d'Assisi, i missionari hanno scelto di non "portare Dio" come se fosse un bene da esportare, ma piuttosto di riconoscerlo già presente in ogni volto, in ogni storia, anche nelle più spezzate. Con semplicità e cuore aperto, hanno vissuto accanto agli ospiti delle comunità: condividendo i pasti, partecipando ai momenti di lavoro, pregando insieme e, soprattutto, ascoltando. La missione si è articolata in vari momenti: celebrazioni eucaristiche, adorazione eucaristica, colloqui personali e incontri di catechesi adatti alla realtà specifica delle comunità terapeutiche.

Questi missionari portano con sé un messaggio semplice ma potentissimo: quello dell'amore, della pace e della speranza. Proprio come San Francesco faceva tanti anni fa, vanno incontro alle persone con il cuore aperto, pronti ad ascoltare e a offrire un sostegno fraterno. La loro presenza è come un raggio di sole che entra in una stanza, portano un'atmosfera di calma e di accettazione, facendo sentire le persone meno sole e più comprese. Non giudicano, ma offrono un abbraccio spirituale che aiuta a ritrovare la fiducia in sé stessi e negli altri.

È una bellissima testimonianza di come l'amore e la fede possano portare speranza e conforto in ogni situazione, ricordandoci che nessuno è mai veramente solo. La presenza della famiglia francescana è un segno tangibile che c'è sempre qualcuno pronto a tendere una mano e a offrire un sorriso.

(Segue a pag. 4)



(Continua da pag. 15)

Questi incontri sono preziosi sia per chi vive nella comunità terapeutica sia per i missionari francescani. Chi sta affrontando un percorso di guarigione si sente sostenuto da una grande famiglia spirituale, mentre i frati, le suore e i laici rinnovano il loro impegno a vivere il Vangelo in modo concreto, andando incontro a chi ha più bisogno.

Gabriele Matina



Avviata la 2^a edizione “Unplugged” per formare gli operatori che attiveranno la prevenzione delle dipendenze nelle scuole

Avviata la formazione Unplugged nell’ambito del progetto “In_Forma: Iniziative di prevenzione e formazione per l’indipendenza e l’autonomia”, promosso dall’Associazione Casa Rosetta per la prevenzione delle dipendenze tra gli adolescenti delle province di Caltanissetta e Messina. Anche questo progetto, come il gemello “La persona al centro” per il quale è stato sottoscritto apposito protocollo in precedenza, si sviluppa nell’arco di due anni ed è stato approvato e ammesso a contributo dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, e prevede, in particolare, la formazione “a cascata” sul modello “Unplugged” di decisori politici, organizzazioni di terzo settore, formatori, insegnanti affinché possano attuare nelle scuole siciliane interventi di prevenzione delle dipendenze patologiche (alcol, fumo, droga, gioco d’azzardo) e di disturbi inerenti lo sviluppo adolescenziale (uso smodato dei social, cattivo rapporto con il proprio corpo, con l’alimentazione, con la sessualità).

“La persona al centro” – rivolto alle province di Caltanissetta, Enna e Agrigento - è già in fase avanzata, dato che sono in corso le sessioni formative degli insegnanti che nei prossimi mesi faranno prevenzione nelle rispettive scuole di appartenenza. Stesso iter sta seguendo il progetto gemello “In-Forma” in cui Casa Rosetta, anche in questo caso, è capofila e ha come partner in Ats (Associazione temporanea di scopo) il Centro di Solidarietà F.A.R.O. di Messina. Anche tramite questo progetto, in particolare, l’Associazione Casa Rosetta presieduta da Giorgio De Cristoforo, in coerenza con il Piano regionale della prevenzione 2020-2025 e in collaborazione con l’Asp di Messina nonché con gli Ambiti territoriali di Messina (VII) e Caltanissetta (V), promuove la realizzazione del programma Unplugged tra gli studenti di 2° e 3° anno di scuola secondaria di primo grado, e di 1° anno di scuola secondaria di secondo grado. E prevede così la formazione a cascata di formatori, avviata dal 10 al 12 aprile a Caltanissetta nell’ambito della prima di due sessioni (la seconda è prevista a fine giugno a Messina).

(Segue a pag. 6)



(Continua da pag. 5)

Il modello Unplugged include nozioni teoriche, sviluppo di abilità sociali generali che vanno dalla capacità critica, alla risoluzione dei conflitti, dalla formulazione di obiettivi alla comprensione delle dinamiche di gruppo, fino alla gestione dello stress ed emozioni e che interviene sulle percezioni erranee circa la diffusione e la tendenza sociale a normalizzare e accettare l'uso delle sostanze psicotrope. Un programma come strumento strategico per la promozione della salute e del benessere a scuola e per potenziare promuovere le capacità personali dei giovani autostima, autoefficacia e resilienza.

Della tre giorni appena conclusa a Casa Rosetta, daranno agli insegnanti tutti gli strumenti utili, contenuti nelle dodici unità didattiche, da applicare con gli studenti in classe, per realizzare il programma. Per questo è previsto per i docenti un corso di formazione sui concetti teorici, sulla struttura del programma, sulla metodologia, le tecniche e gli strumenti necessari da acquisire per realizzare il programma. La struttura del programma, in particolare, prevede l'uso di attività con metodologie di tipo attivo esperienziale con l'utilizzo di tecniche quali discussioni, attività di gruppo, brainstorming, role -playing, giochi di situazione.

L'interattività è una componente fondamentale di Unplugged metodo che ha riscosso importanti risultati in Europa e nel resto del mondo, e le metodologie impiegate nella tre giorni a Casa Rosetta sono le stesse che verranno usate per formare gli insegnanti che a loro volta impiegheranno in classe con gli studenti.

Affinché le attività di prevenzione possano avere un effetto sul comportamento degli adolescenti, è opportuno intervenire precocemente prima che i comportamenti a rischio si stabilizzino ad esempio nel caso le sostanze psicoattive inclusi alcol e tabacco ad adolescenza del periodo in cui poi iniziare l'uso sperimentale in questo caso i programmi di prevenzione hanno due obiettivi da un lato prevenire la sperimentazione, in chi non ha mai fatto uso, dall'altro impedire che l'uso diventi abituale in chi ha già sperimentato i programmi di prevenzione come Unplugged sono adatti a studenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni questa fascia di età uso di sostanze può essere ancora in fase sperimentale.



Formazione sulle strategie di conduzione dei gruppi

In linea con l'impegno per la crescita professionale e il benessere dei propri collaboratori, Casa Rosetta ha organizzato il corso accreditato Ecm "La comunicazione e le strategie di conduzione dei gruppi". L'esperienza formativa è stata programmata da marzo a maggio di quest'anno, ed è rivolta specificatamente ai dipendenti di Casa Rosetta operanti nel settore sanitario e socio-sanitario. Riconoscendo il ruolo fondamentale di una comunicazione efficace e di una leadership consapevole all'interno delle proprie strutture, Casa Rosetta ha voluto offrire ai propri collaboratori l'opportunità di acquisire strumenti teorici e pratici per ottimizzare le interazioni interpersonali e la gestione dei team di lavoro. Il corso è stato ideato e viene condotto da Giuseppe Lombardo, psicologo, psicoterapeuta e docente di Teorie e tecniche della dinamica di gruppo nel corso di laurea per educatori dell'Ids a Caltanissetta (Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium", Roma). Il programma è stato pensato per rispondere alle specifiche esigenze dei dipendenti di Casa Rosetta, affrontando tematiche chiave per una comunicazione e una efficace conduzione dei gruppi nei loro contesti quotidiani.

I contenuti sono focalizzati sui fondamenti della comunicazione interpersonale, le tecniche di comunicazione e i modelli comunicativi applicati al contesto di cura e assistenza, le dinamiche di gruppo all'interno dei team. Particolare attenzione è dedicata all'analisi delle fasi di sviluppo dei gruppi di lavoro, all'identificazione dei ruoli e delle loro dinamiche, alla gestione dei conflitti e alla promozione della collaborazione tra membri dell'equipe e alle tecniche di facilitazione, alla gestione efficace della delega e dei processi decisionali all'interno dei gruppi.



Il prof. Lombardo ha adottato metodologie didattiche dinamiche e partecipative, alternando lezioni frontali a discussioni in sotto gruppi focalizzate su case history, situazioni specifiche vissute dagli operatori e simulazioni pratiche di comunicazioni interattive e di dinamiche relazionali. Questi approcci hanno permesso ai partecipanti di sperimentare attivamente le tecniche apprese e di confrontarsi con le proprie esperienze professionali all'interno dei contesti in cui operano, favorendo l'apprendimento e la trasferibilità delle competenze nel loro quotidiano lavorativo.

(Segue a pag. 8)

(Continua da pag. 7)

Il percorso formativo è altresì finalizzato a migliorare le competenze comunicative e a potenziare le competenze di leadership fornendo gli strumenti per una gestione efficace dei conflitti e favorendo quindi il miglioramento del clima di lavoro. La Leadership ovvero quale capacità dinamica e complessa caratterizzata dalle skill di guidare, influenzare e motivare un insieme di individui verso il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi. Come ha evidenziato il formatore, un leader efficace non colui che detiene un ruolo di autorità, ma colui che sa ispirare, comunicare e creare un ambiente di collaborazione e fiducia all'interno dei gruppi in cui interagisce. Un buon leader sa come motivare i collaboratori, riconoscendo i loro contributi, valorizzando le loro competenze e creando un senso di appartenenza e responsabilità. I partecipanti, attraverso momenti di riflessione e confronto in piccoli gruppi, anche tramite lo sviluppo di simulazioni hanno appreso e analizzato i diversi stili di leadership. Questa esperienza formativa, ormai nella sua fase conclusiva rappresenta un investimento significativo di Casa Rosetta nello sviluppo delle competenze del proprio personale, riconoscendo il valore fondamentale di una comunicazione efficace e di una leadership consapevole per garantire la qualità dei servizi offerti e il benessere organizzativo. Ancora una volta il fascino dell'apprendere ha visto una sua declinazione non solo organizzativamente utile ma anche relazionalmente coinvolgente e generativa di nuovi desideri formativi.

Valentina Pantano



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

“Amore genera amore?": diario da Porto Velho

Padre Vincenzo Sorce ci diceva che la Santissima Trinità non può che generare Amore per tutte le persone del mondo in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo della terra.

Forte di questa verità di fede e debole per la sua fragilità umana, fonda negli anni '80 -'90 Casa Famiglia Rosetta, (una serie di strutture per arginare le povertà del nostro tempo in Sicilia, in Brasile a Porto Velho e ad Ouro Preto e in Tanzania a Tanga) e Santa Maria dei Poveri (una comunità di persone di vita consacrata e non).

Nel mese di marzo 2025 siamo partiti per il Brasile tre componenti della Comunità di Santa Maria dei Poveri: Padre Silvio Sgrò, responsabile generale di Santa Maria dei Poveri, la dott.ssa Antonella Fici proveniente dalla Comunità di Marsala ed io, in rappresentanza di quella di Caltanissetta. Partiamo, purtroppo, per la prima volta dopo la dipartita per il Cielo di Padre Vincenzo ancora turbati per la sua morte improvvisa, avvenuta il 4 marzo 2019.

Viaggerò con l'aiuto della sedia a rotelle per accelerare in aeroporto il ritmo della mia deambulazione (ho compiuto ben 77 anni!); quest'attrezzo si rivela subito fonte di ilarità e al contempo fonte di unità perché ci permette di usufruire insieme di percorsi più brevi all'interno dei vari aeroporti di Roma, Lisbona, Brasilia e Porto Velho e di scherzare per i vari "miracoli" di riprendere a camminare con le mie gambe una volta arrivati agli ingressi dei diversi aerei.

Occorrono due giorni di viaggio per raggiungere la meta tra ore di volo e di soste.

ulla base delle evidenze scientifiche, con l'adesione di professionisti di 160 Paesi.

Nel grandissimo Brasile, precisamente a Porto Velho, un piccolo centro sorto da circa 200 anni, all'aeroporto ci accolgono gli abbracci fraterni affettuosissimi e caldissimi di Giusy Fulco, Sergio Surace, Lourena e Anghieta per ospitarci nelle loro abitazioni, facendoci sentire subito amati e attesi da tanto tempo.

(Segue a pag. 10)



(Continua da pag. 9)

Già la mattina successiva Giusy ci accompagna presso il centro Paolo Sesto, una grande struttura circondata da alberi e fiori tropicali, dove molti disabili del luogo o dei paesi vicini ricevono fin da piccolissimi le più adeguate sollecitazioni sociali, fisioterapiche e logopediche. Il cuore del centro racchiude un tesoro preziosissimo: la presenza vitale di alcuni ragazzi in stato vegetativo, privi di genitori naturali ma colmi di tenerezze materne di alcune operatrici che in caso di pericolo si mettono immediatamente in contatto con l'ospedale più adatto.

Nel centro Paolo Sesto vivono stabilmente alcuni giovani disabili, anch'essi senza genitori naturali, dalle mani dei quali escono semplici disegni e manufatti. Gli operatori ne curano l'igiene e la consumazione dei pasti; quest'ultima avviene in una stanza o nel portico, accanto ad una cucina ben organizzata, dove spesso arrivano cibi in donazione per gratitudine alle persone che gestiscono la struttura.

Una piccola piscina coperta accoglie le vocine allegre dei bambini che in un clima di gioco migliorano con esercizi adatti la loro motricità.

Luogo silenzioso e palpitante di amore misericordioso è la piccola cappella nel cui tabernacolo Gesù Sacramentato viene adorato, lodato, benedetto dai ragazzi e dagli operatori del centro. Accanto ad essa vi è un grande salone con una bella immagine di Sua Santità Paolo VI, del quale Padre Vincenzo era un grande ammiratore. Il salone viene utilizzato nei momenti di festa o di studio e nei convegni.

Nelle stanze utilizzate per i bambini e i ragazzi abbiamo visto con quanta tenerezza e quanta conoscenza scientifica gli operatori prestano la loro opera; in particolare per i bambini che vivono giorno e notte a Casa Rosetta abbiamo constatato come vengano puliti, accarezzati, baciati, pettinati. Dolcissimo è vedere pettinare i lunghi capelli delle bambine e delle ragazze, impreziositi con nastri luccicanti pieni di brillantini... Tutto quello che vediamo e tocchiamo proviene dalla fonte Trinitaria della quale ci parlava Padre Vincenzo?

(Segue a pag. 11)



(Continua da pag. 10)

La stessa meraviglia l'abbiamo avvertita a Porto da Esperança, una struttura che accoglie persone disponibili a vivere senza i lacci delle dipendenze, dove siamo subito entrati in comunicazione empatica con gli ospiti; alla fine dell'incontro uno di loro tocca i miei capelli bianchi e Gisuy traducendo mi dice che lui vorrebbe che anche i suoi capelli divenissero bianchi nel tempo, perché ormai ha deciso di vivere da uomo libero da qualsiasi dipendenza.

Momento molto toccante per noi è stato raggiungere all'esterno della comunità il luogo dove è collocata la statua di Santa Maria dei Poveri, dove ci siamo soffermati in preghiera, avvertendo che le nostre parole stavano consolando la nostra vita e quella degli ospiti, così come Padre Vincenzo aveva sentito nel suo cuore "il drammatico grido di liberazione che urlano tutti gli esseri umani poveri e fragili davanti a Dio".

Passeggiando tra i viali notavamo come ogni cosa fosse ben curata fin nei minimi particolari come tanto desiderava Padre Vincenzo. Un'altra tappa del nostro viaggio è stata quella di Ouro Preto che dista 350 km da Porto Velho e che abbiamo raggiunto dopo circa 7 lunghe ore di macchina, superando un intenso traffico di lunghissimi camion e attraversando una strada spesso dissestata e ricolma di buche. Ma dopo questo lungo viaggio, abbiamo vissuto lo stupore di ritrovarci nel cuore della foresta amazzonica davanti alla chiesa di Santa Maria dei Poveri, una costruzione bianca e brillante come una perla. Accanto alla chiesa sono presenti diversi padiglioni che ospitano persone con dipendenze patologiche con le quali abbiamo condiviso una meditazione guidata da Padre Silvio, momento nel quale c'è stato un grande coinvolgimento emotivo da parte di tutti.

(Segue a pag. 12)



(Continua da pagina 11)

Tra i momenti più belli, oltre a quelli trascorsi giocando con i bambini e ragazzi del centro Paolo Sesto, ricordo con commozione la graduazione di alcuni ospiti che ora sono divenuti “testimoni credibili” dell’esperienza di aver abbandonato il tunnel delle dipendenze. Durante l’evento siamo stati chiamati a premiare i graduati tra un mare di applausi attaccando una spilla raffigurante la sigla di Terra Promessa: un gabbiano pronto per spiccare il volo.

È stato inoltre bellissimo conoscere ancora più da vicino Giusy, Sergio e Lourena, scoprirne le qualità manageriali e la loro grande umanità, in particolar modo le competenze e le abilità di Giusy che rappresenta un grande punto di riferimento per tutte le comunità.

Un altro ricordo significativo di questa esperienza in Brasile è certamente la grande ospitalità di Lourena che ha accolto la dott.ssa Antonella e me nella sua casa, preparando per noi ogni giorno cibi succulenti e spremute di frutta e dolci tropicali.

Questo viaggio è stato per me il dono più grande che il Signore poteva farmi nella mia “tenera età” e mi dispiace di non poter condividere con voi tutte le emozioni che ho provato perché sono veramente immense. Ma una cosa è certa...la risposta alla domanda iniziale: “L’AMORE genera AMORE? Sì perché “TUTTO CIÒ CHE È AMATO CRESCE”!



Alda Pino



I 20 anni della missione in Tanzania: grande accoglienza da parte delle Istituzioni per la delegazione di Casa Rosetta

Dal diario di viaggio di Pietro Cipolla, pubblichiamo alcuni momenti salienti della partecipata celebrazione avvenuta in Tanzania a marzo, in occasione del 20° anniversario della missione di Casa Rosetta

Sabato 22 marzo: partenza per la Tanzania via Istanbul e incontro con i miei compagni di viaggio, Paulina e Vincenzo Federico. Dopo aver celebrato, insieme a Padre Sorce, il decimo anniversario della nostra presenza a Tanga nel 2005, eccoci nuovamente sul continente africano per rendere omaggio ai vent'anni di impegno e dedizione della nostra Associazione. Un ritorno carico di emozione, memoria e rinnovato entusiasmo, per condividere con i nostri bambini e staff e con la l'intera comunità locale i frutti di un cammino lungo, profondo e ricco di significato.

Mercoledì 26 marzo: viaggio verso Tanga, passando per Arusha e Moshi, con il Monte Kilimanjaro che ci accompagna, ma nascosto da basse nuvole. All'arrivo a Tanga calorosa accoglienza con canzoni di benvenuto da parte dei bambini.

Giovedì 27 marzo: ci rechiamo in banca per migliorare la trasparenza dei fondi sul nostro conto bancario. Successivamente andiamo in Cattedrale per invitare il vescovo, che accetta di partecipare alla cerimonia ufficiale. Incontro con Rama (Ramadan Musa Ibrahim), fisioterapista: laureato alla Scuola medica KCMC di Moshi (la seconda più importante del Paese dopo Muhimbili), è con noi da quasi due anni. Segue circa 40 pazienti al mese (5-6 al giorno), con sedute di 45-60 minuti.



Prima del suo arrivo, i pazienti mensili erano solo 18. Il dott. Muhammad, pediatra al Bombo Regional Hospital e nostro supervisore, è anche il principale sponsor del centro: molti pazienti vengono proprio da quell'ospedale. Ogni settimana visita i nostri quattro bambini con disabilità: Nuschad, Najima, Doreen e Rita. Due casi clinici significativi che descrive Rama: Janel, 3 anni, nata con ittero e affetta da discinesia, non riusciva a camminare. Oggi cammina, afferra oggetti ed è stata dimessa dalla terapia.

(Segue a pag. 14)

(Continua da pag. 13)

E poi c'è Suhaila, 2 anni, con ritardo motorio dovuto probabilmente a complicazioni durante la gravidanza o al parto. Sta facendo ottimi progressi. Molti i casi trattati di paralisi cerebrale (c.p.).
Richieste e proposte: Rama chiede un aumento di stipendio: attualmente guadagna 900.000 TSh lordi (circa 750 netti). Nel settore pubblico guadagnerebbe circa 1.400.000 TSh, ma avendo già rifiutato una posizione statale, non può più rientrarvi. C'è bisogno di protesi speciali per 6-7 bambini seguiti in ambulatorio. Si propone anche l'impiego di un "medical attendant" (assistente sanitario non laureato) per riattivare l'assistenza nei villaggi.

Incontro con Marko (insegnante) e parliamo dei giovani ancora presenti e che sosteniamo negli studi post-scolastici:

Joseph (20 anni), studia Turismo a Dar es Salaam.

Catharine (20), anche lei nel settore turistico.

Mary, studia cucina al collegio professionale di Tanga e fa pratica al Tanga Beach Hotel.

Merina (20), ha completato il corso di cucina ma non lavora.

Agnes, volontaria presso il centro HIV del Bombo, riceve una piccola paga.

Mohamed, ha appena iniziato un corso di meccanica.

Ci sono anche bambini in scuole private che aiutiamo con le tasse scolastiche:

Abdala e Waziri (5 anni), gemelli figli di genitori con disturbi psichici, non HIV positivi, iscritti a un asilo privato.

Felcita (10 anni), frequenta una scuola pubblica con insegnamento in inglese.

Tre bambini con disabilità (la quarta bambina Rita è in condizioni più gravi ma con lievi miglioramenti).

In totale sono 33 bambini seguiti direttamente, senza contare chi studia fuori sede.

Bambini sponsorizzati:

Rehema, Daudi (albino), Doreen (disabile).

Giovani in uscita: Joseph, Saumu, Salama, Sabrina e Lucy, ora al college in attesa dei risultati finali.

Dovremo trovare soluzioni diverse per finanziare i loro studi. Contribuiamo anche a lezioni private e attività di recupero pomeridiane presso le stesse scuole. C'è urgente bisogno di libri aggiornati: il governo cambia spesso i programmi scolastici. Dal 2027, il ciclo scolastico passerà da 7 a 6 anni, rendendo necessario l'acquisto di nuovi testi già dal 2026. Va detto, però, che gradualmente sta migliorando l'istruzione di base con gli studi secondari meno costosi e prestiti garantiti dallo Stato per gli studenti universitari.

(Segue a pag. 15)



(Continua da pag. 14)

Venerdì 28 marzo: la giornata si apre con la messa insieme ai bambini nella nostra bella cappella. Dopo pranzo, ci colleghiamo in videoconferenza con la scuola e la comunità civile di Mussomeli: canti e danze si alternano da entrambe le parti, creando un momento di gioiosa condivisione. Intervento di Giorgio De Cristoforo, presidente dell'Associazione Casa Rosetta, in collegamento dalla sede centrale di Caltanissetta.

Sabato 29 marzo: celebrazione del Ventesimo Anniversario di "Casa Rosetta" Tanga Alle 9:30 parte la marcia festiva per le vie della città: bambini, insegnanti e amici del centro sfilano accompagnati da una banda musicale, acrobati e il nostro grande striscione dopo aver fatto tutti colazione presso il nostro centro. Siamo tutti vestiti con le magliette bianche, cappelli e bandiere con i logo della nostra celebrazione. Siamo seguiti dal nostro 'scuola-bus' che trasporta i bambini disabili che svolazzano festosamente le bandiere con il logo dell'Associazione. Distribuiamo il depliant informativo stampato in Sicilia a tutta la popolazione che incontriamo lungo il tragitto. La polizia locale garantisce l'ordine durante la processione. Prima della partenza, rilascio un'intervista a un giornalista locale.

Al ritorno a Casa Rosetta, pranzo per tutti e giochi. Nel pomeriggio proseguono i giochi, tra allegria e partecipazione. Alle 16,30 ha inizio la festa riservata ai nostri bambini e ospiti, preceduta dalla benedizione del vescovo delle due targhe dedicate a padre Sorce e al precedente vescovo Anthony Banzi e del murales (da un'idea di Giuseppe Cosentino, insegnante di Arte del nostro "Al centro"). Distribuiamo depliant sulla nostra Associazione a tutti gli invitati. All'arrivo del Sindaco veniamo presentati come ospiti d'onore e riceviamo una collana-ghirlanda di benvenuto. Irene, a nome del centro, ringrazia tutti i presenti.

Poi il momento fondamentale di preghiera inter-religiosa con il nostro Muhammad (pediatra) che recita la preghiera musulmana e un esponente laico della chiesa cattolica che prega per il successo della nostra Casa di Tanga. Il sindaco pianta uno dei 20 alberi (fra mango, papaia, aranci, limoni, banani, avocado) che simbolicamente segnalano i 20 anni della nostra Associazione a Tanga. Ci dirigiamo tutti per ammirare il murales (che è diventato anche logo della celebrazione) sulla parete esterno dell'edificio principale. Seguono esibizioni di danza acrobatica, cori gospel e bellissime coreografie dei nostri bambini.

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

Poi il momento fondamentale delle testimonianze:

Joseph Hendry Msenga (30 anni), ora lavora nel distretto di Longido (regione di Arusha), ha vissuto a 'Casa Rosetta' dal 2005 al 2014. Diventa il simbolo del nostro ruolo a Tanga. Diplomato in tecnologia di laboratorio medico presso la Ruaha Catholic University, oggi lavora con successo in ambito statale dopo anni di esperienza in Ong specializzate nel trattamento dell'Hiv. Nel suo intervento sottolinea l'importanza nella sua vita degli anni che ha passato a "Casa Rosetta". Cita altri ex-ragazzi come Theresa che oggi lavora alla Camera delle Donne della Tanzania e suo fratello Samuel che fa il camionista a Arusha.

Poi altre due testimonianze: Angela che studia infermieristica a Dar e Agnes che studia IT a Tanga (ed è ancora residente da noi), prendono la parola con interventi significativi; il discorso di Agnes viene particolarmente apprezzato dal Sindaco, che la invita per uno stage al Municipio. Tutti e tre gli interventi dimostrano l'alto livello di istruzione e maturità complessiva raggiunti dei nostro watoto - la ragione di essere della nostra presenza a Tanga in questi 20 anni. Pausa dell'attività per permettere i musulmani la preghiera delle 19 e subito ceniamo insieme per la fine del digiuno (iftar) durante il Ramadan. Dopo la cena riprende la serata con i discorsi miei e del sindaco, la consegna delle targhe commemorative e di una busta con 250.000 TSh (circa 100 euro) a ognuno dei dieci lavoratori come riconoscimento per l'impegno. Alla fine della cerimonia viene donato dal sindaco, a me e a Vincenzo e Paulina un kikoi/kanga rosso, un indumento tradizionale dell'Africa orientale. La serata si conclude con un momento di festa e danze (disco), con DJ e musica ad alto volume fino alle 22.

(Segue a pag. 17)



(Continua da pag. 16)

Domenica 30 marzo: trascorriamo la mattinata in spiaggia, nella baia. Al ritorno, offriamo un gelato a tutti. Cerchiamo di fissare un appuntamento con il dott. Nondo, chirurgo ortopedico, per valutare la situazione di una bambina con disabilità (Doreen) Nel pomeriggio, visita della Commissaria Regionale Batilda Salha Buriani, nominata dalla Presidente della Tanzania, Samia Suluhu Hassan. Arriva portando in dono tre capre, sacchi di fagioli, riso, sapone e altri generi alimentari. Distribuisce le medaglie celebrative del Ventennale, realizzate in Sicilia, ai bambini del Centro. Presenti giornalisti e rappresentanti dei social media. Dopo l'incontro con i bambini, partecipiamo a una cena a casa del Vescovo, su Ocean Drive, in compagnia di altri ospiti, tra cui i dirigenti mondiali di Radio Maria. Concordiamo un'intervista per il giorno successivo.

Lunedì 31 marzo: in mattinata un altro incontro con il sindaco Abdullahannani Shillow al Municipio, nonostante sia giorno festivo (Eid Mubarak). Parliamo del futuro dei nostri ragazzi e delle possibilità di collaborazione istituzionale. Passiamo dal Vescovo per un saluto finale portando in dono due bottiglie di vino del Sudafrica per ringraziarlo della sua vicinanza all'Associazione. Insieme a Vincenzo, acquistiamo beni di prima necessità – fagioli, riso, biscotti, palloni – da donare a 20 famiglie del villaggio di Kikuku, nei pressi di Tanga. Il villaggio è estremamente povero, le case in fango, molte persone anziane sole e vulnerabili. Il governo promuove l'assistenza familiare agli anziani, come alternativa alle case di riposo (attualmente ci sono solo due case di riposo nella Regione di Tanga).

Nel pomeriggio, collegamento con il Liceo Classico "Linares" di Licata e con studenti Erasmus di Saragozza. Incontro molto vivace, con visita virtuale delle strutture tramite tablet e discussione su future collaborazioni. Incontro con i nostri ragazzi che esprimono apprezzamento per la visita e qualche richiesta. Riunione con lo staff: ringrazio tutti per il grande impegno durante la celebrazione. Invito a organizzare giornate aperte al pubblico e a cercare nuove fonti di finanziamento. Judith solleva la questione degli stipendi, fermi dalla morte di Padre Sorce. Charles propone l'inserimento volontario di Merina per aiutare le mamme in cucina: ha alcune qualifiche e si propone di darle un piccolo rimborso. Omary e Aisha ringraziano per l'aumento di stipendio. Omary segnala la necessità di rifare il pianale e il motorino di avviamento del bus. Rama propone di riparare l'intero impianto idraulico e presenta un progetto per un piccolo allevamento di polli (in parte già esistente). Vincenzo suggerisce un corso d'inglese per migliorare la possibilità di trovare lavoro dei ragazzi.

Martedì 1° aprile: alle 9,30 partiamo per Dar es Salaam. Nel pomeriggio, appuntamento alla Residenza dell'Ambasciata d'Italia con Luisa Montecchi Palazzi, moglie dell'Ambasciatore, e Davide Lorenzini, Vice Capo Missione. Si unisce successivamente Paolo Razzini dell'Aic (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo). Condividiamo un aperitivo e parliamo delle nuove leggi sulla proprietà della terra in Tanzania, della necessità di collaborazione tra Ong operanti in Tanzania e delle opportunità offerte dai bandi AICS. In serata, cena con il dr. Castory, ricercatore che aveva partecipato in passato al nostro progetto di prevenzione per Unodc. In nottata, partenza per Catania, via Istanbul.

(Segue a pag. 18)

(Continua da pag. 17)

Considerazioni finali: 1) La celebrazione è stata straordinaria, con la partecipazione dell'intera città e la presenza delle più alte autorità: il sindaco, la commissaria regionale e il vescovo, oltre ai nostri ex-ragazzi ed a alcuni componenti del Progetto di prevenzione che abbiamo realizzato nella Regione di Tanga negli anni passati con Unodc. Le richieste di interviste dei media radio, tv, giornali testimoniano il grande interesse della città. Fondamentale il momento di preghiera e rispetto inter-religioso realizzato durante la cerimonia finale con la pausa alle 19 per la preghiera musulmana e per la cena che interrompe il digiuno durante il periodo del Ramadan.

2) I miei compagni di viaggio, Vincenzo e Paulina, sono stati fantastici, collaborando pienamente al successo della nostra missione.

3) La struttura è in ottima forma, soprattutto dopo i lavori eseguiti due anni fa. L'organizzazione interna funziona con la collaborazione fra Irene, il dr Muhammad e Charles.

4) Il laboratorio di fisioterapia non è mai stato così efficiente e ben attrezzato, grazie anche alle numerose apparecchiature finanziate lo scorso anno. I pazienti sono aumentati (circa 40 esterni al mese).

5) I bambini e i ragazzi sono meglio vestiti, ben nutriti, e soprattutto, felici. I rapporti con i compagni di scuola sono migliorati (un giorno prima della nostra partenza hanno organizzato una partita di calcio con tanti ragazzi di fuori).

6) Sono stati avviati molti percorsi di studio post-scolastici. Stiamo valutando ulteriori opportunità, in particolare nuove forme di finanziamento, specialmente in collaborazione con Vincenzo Federico (che ha già iniziato una raccolta fondi con "GiveSendGo").

7) Abbiamo ricevuto numerosi complimenti, tra cui quelli del sindaco, della commissaria regionale, dal vescovo e del nostro dr. Muhammad. L'apprezzamento della società civile, religiosa e politica di Tanga è tangibile e motivo di grande soddisfazione.

8) Fondamentale e molto forte dal punto di vista emotivo le testimonianze (testimonial) dei nostri ex- watoto durante la cerimonia e anche nelle interviste con i media. Da potenziare in futuro.

9) Interessante anche i tre collegamenti realizzati con le scuole e comunità in Sicilia - anche con scambio di lettere e disegni fra i nostri bambini e quelli delle scuole di Mussomeli, da ripetere in futuro.

10) Infine, sono profondamente felice di aver organizzato e partecipato a questa celebrazione così significativa, dopo essere stato presente anche al decimo anniversario insieme a padre Sorce. Per tutto questo, e per la possibilità di far parte nel mio piccolo, ancora oggi di questa meravigliosa organizzazione, sono eternamente grato a Giorgio: per aver finanziato l'evento e per continuare a sostenere la nostra missione di Tanga, ma soprattutto per avermi accompagnato con garbo e intelligenza in questi anni, aiutandomi a superare le mie incertezze e spronandomi a dare il meglio di me stesso, permettendomi di ricevere molto più di quanto abbia dato. Un ringraziamento speciale va anche all'intero Consiglio e a tutta l'Associazione, in particolare a Giovanna, che mi è stata sempre vicina in tutti questi anni. Infine un grande grazie ai due volontari, compagni di viaggio meravigliosi, Vincenzo e Paulina.

Pietro Cipolla